



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Culture e funzione sociale della biblioteca: memoria, organizzazione, futuro. Studi in onore di Giovanni Di Domenico, redazione a cura di Anna Bilotta, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2022, 523 p., (Bibliotecari: professione, storia, cultura), ISBN 978-88-7812-353-3, € 35,00.

I *Festschrift* come questo, dedicati ad alcune tra le principali figure di bibliotecari e docenti di discipline del libro, mentre delineano profili individuali di grande spessore, assolvono soprattutto una funzione di stimolo a continuare a coltivare in modo consapevole la crescita dei nostri istituti e, sul solco delle migliori esperienze, a perfezionare gli 'attrezzi del mestiere' di chi si prende cura delle biblioteche, documentandone le fondamenta storiche, e rimarcandone i valori sempre attuali. Nella *Premessa* Alberto Petrucciani, dopo avere passato in rassegna le precedenti pubblicazioni edite dall'AIB nella collana *Bibliotecari* (e non solo), riguardanti alcuni protagonisti della vita delle biblioteche nel Novecento (tra cui Emanuele Casamassima, Luigi Crocetti, Luciano Bianciardi, Guido Biagi, Ettore Fabietti, Giorgio De Gregori, Virginia Carini Dainotti, Francesco Barberi, Diego Maltese), elegantemente omettendo *L'arte della ricerca: fonti, libri, biblioteche* a lui offerto nel 2021, sottolinea con orgoglio come si tratti di «una professione antica e nobile, colta e appassionata, generosa e prudente, ben piantata nelle sue radici e sempre assetata di innovazione» (p. 11).

Il contributo offerto da Giovanni Di Domenico alla professione,

molto ben delineato nel suo *Profilo bio-bibliografico* e nella *Bibliografia 1979-2021*, è vasto e significativo. La sua attività come bibliotecario accademico a Salerno dal 1987 al 2000 è stata accompagnata da riflessioni e approfondimenti scientifici pubblicati prevalentemente nelle riviste «Bollettino AIB» e «Biblioteche oggi»; nel medesimo periodo, per diversi anni, ha collaborato con la cattedra di Bibliografia e Biblioteconomia della Facoltà di Magistero in qualità di cultore della materia. Nel 1998 ha pubblicato con Michele Rosco la sua prima monografia di ambito biblioteconomico, *Comunicazione e marketing in biblioteca*, che ha aperto la strada a una serie di successivi affondi nel campo della cosiddetta 'biblioteca gestionale', rinvenibili in numerosi contributi in riviste, capitoli di libri ma anche in intere monografie su temi specifici (standard di qualità, *project management*, lavoro per obiettivi, pianificazione e organizzazione dei servizi, giusto per richiamarne solo alcuni). La sua più che ventennale carriera come docente universitario nel settore scientifico disciplinare M-STO/08 può suddividersi in due fasi di pari durata: la prima (2000-2011) presso l'Università di Urbino, dove ha insegnato Bibliografia, Biblioteconomia, Gestione delle Biblioteche e Storia delle Biblioteche ed è stato presidente di Corso di laurea e Direttore scientifico di Master; la seconda (2011-2021) ancora nella sua Salerno, come professore associato e poi ordinario presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale dell'Università, dove ha assunto la titolarità degli insegnamenti di Bibliografia e Biblioteconomia e di Management delle biblioteche; non vanno trascurate le molteplici partecipazioni nei collegi di dottorati, anche presso altri Atenei (Udine, Roma Sapienza), e i proficui scambi internazionali e soggiorni di studio all'estero (Francia, Regno Unito, Germania, Spagna). Le attività di docenza e ricerca a Urbino e Salerno, ma anche l'esperienza, compiuta tra il 2011 e il 2015, della direzione del periodico *Bollettino AIB*, per sua iniziativa trasformato in una nuova rivista ad accesso aperto, *AIB Studi. Rivista di biblioteconomia e scienze dell'informazione*, lo hanno spinto a compiere ulteriori percorsi di approfondimento tematico nelle discipline del libro. Ciò

si è verificato soprattutto in direzione della 'biblioteconomia sociale', riconsiderando in modo critico l'identità contemporanea delle biblioteche pubbliche e il rapporto tra lettura e società, delineando i fattori costitutivi della valutazione d'impatto delle biblioteche accademiche, e affrontando in modo esplicito e articolato le diverse 'faccette' della partecipazione della comunità di riferimento nel delineare i profili di servizio delle biblioteche: argomenti come la *customer satisfaction*, il *fund raising*, e i paradigmi della responsabilità sociale, dell'inclusività e sostenibilità del servizio bibliotecario, in quest'ultimo ventennio sono stati ripetutamente attraversati da Di Domenico, sempre con estrema puntualità e rigore scientifico. Un altro versante di studi in cui egli si è speso con grande continuità e qualità di interventi, anche in relazione ad incarichi di consulenza come quello svolto per conto della Fondazione Carlo e Marise Bo di Urbino, riguarda gli intellettuali del Novecento e il loro rapporto con la filiera del libro e del documento (editoria, biblioteche e archivi), materia a lui particolarmente cara, in quanto gli ha permesso di armonizzare la propria formazione accademica iniziale, permeata dagli apporti della filosofia e delle scienze sociali, con la coltivazione di alcuni filoni degli studi teoretici di biblioteconomia (ordinamento e classificazione delle raccolte, concezione della lettura) e con le stimolanti questioni progettuali e tecniche inerenti la gestione efficace dei fondi di persona: le ricerche di Di Domenico, per questa via, si sono felicemente incrociate con i nomi di Luciano Bianciardi, Carlo Bo, Antonio Gramsci, Ettore Fabietti, e altri ancora.

L'ampiezza di orizzonti del contributo offerto da Giovanni Di Domenico al mondo dei libri e alla professione bibliotecaria deve avere suggerito ai promotori del volume miscelaneo (l'AIB, ma anche la Società italiana di Scienze bibliografiche e biblioteconomiche, di cui è stato socio fondatore e, nel triennio 2018-2020, vicepresidente) di distribuire i contributi in suo onore in quattro distinte sezioni tematiche. La prima, *Memoria e dimensione bibliografica* (p. 31-163), contiene ben undici lavori. Nei due saggi iniziali, viene esaminata la fisionomia

di due biblioteche private pervenute all'Università di Salerno, rispettivamente quella del filologo e critico letterario Attilio Marinari e di sua moglie Dora Tomasoni, docente e traduttrice (Marcello Andria) e quella di Carlo Del Grande (Eleonora Avallone e Raffaella Maria Zaccaria). A seguire, Giuliana Capriolo presenta lo studio di alcuni frammenti membranacei relativi a opere della classicità, reimpiegati come rinforzi di legatura di due cinquecentine e un registro notarile del XVI secolo, oggi conservati tra Nocera Superiore e Salerno; Roberta Cesana propone un'indagine su Ettore Fabietti come intellettuale editore, e in particolare sulla sua attività editoriale nei rami della traduzione, delle opere storiche a carattere divulgativo e della letteratura per ragazzi; Concetta Damiani offre una circostanziata descrizione di un segmento dell'Archivio storico Enel (oggi conservato a Napoli presso la Mostra d'Oltremare), e cioè quello della sede compartimentale fiorentina, caratterizzata dalla documentazione relativa alle famiglie di imprenditori de Larderel e Ginori Conti; Piero Innocenti regala una sua testimonianza diretta relativa ai rapporti personali e alla profilazione di interessi culturali in comune con Giovanni Di Domenico; Gabriele Mazzitelli illustra la biblioteca privata di Ettore Lo Gatto (oggi conservata alla Biblioteca nazionale centrale di Roma), che Angelo Maria Ripellino ebbe a definire, in una lettera del 1976 rivolta all'amico slavista, «una miniera di re»; Maria Consiglia Napoli passa in rassegna gli esordi e i primi sviluppi dell'arte tipografica in alcune delle regioni meridionali (Campania, Calabria, Puglia); Rosa Parlavecchia riferisce una notizia bibliografica riguardante trenta volumi donati da Giuseppe Prezzolini alla Biblioteca provinciale di Salerno, alcuni dei quali da lui annotati, o contenenti degli inserti; Valentina Sestini conduce un'analisi dei repertori biobibliografici italiani dedicati alle donne, esaminati in rapporto al processo, ancora *in fieri* tra il Cinque e Seicento, di costruzione identitaria della figura femminile nello 'spazio intellettuale collettivo'; infine, Paola Zito si sofferma sulla produzione del tipografo napoletano Gian Giacomo Carlino, attivo tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo.

Nella seconda sezione del volume, *Storia delle biblioteche* (p. 165-246), trovano posto sette contributi. Massimo Belotti riprende in mano la *vexata quaestio* della dialettica tra biblioteca popolare e biblioteca pubblica; Rosa Marisa Borraccini discute il caso di studio della Biblioteca comunale di Fermo, fotografata in una relazione al Municipio a cura del bibliotecario Filippo Raffaelli, pubblicata nel 1885; Cristina Cavallaro descrive il fondo personale del filosofo del diritto Gioele Solari, pervenuto nel 1952 all'Università di Torino; Loretta De Franceschi commenta l'immagine delle biblioteche nazionali centrali italiane, quale traspare da alcuni filmati girati tra il 1934 e il 1975, oggi conservati presso l'Archivio storico dell'Istituto Luce; Graziano Ruffini esamina una particolare tipologia libraria, quella dei cataloghi a stampa di biblioteche private allestiti per la vendita durante il XVIII secolo; Vincenzo Trombetta approfondisce, sotto la lente delle disposizioni regolamentari, gli aspetti della gestione, fruizione e tutela del patrimonio delle biblioteche napoletane a cavallo tra Sette e Ottocento; Antonella Trombone, attingendo ai registri d'uso della Biblioteca provinciale di Potenza, svela numerosi particolari relativi alla sua intensa frequentazione da parte dello storico antifascista Franco Venturi, durante gli anni del suo confino in Basilicata (1941-1943).

La terza sezione, *Biblioteconomia, scienze sociali, discipline organizzative* (p. 247-389), include altri undici saggi. Maria Rosaria Califano presenta il progetto di biblioteca digitale Liberabit dell'Università di Salerno; Andrea Capaccioni discute le sfide della transizione digitale e il ruolo delle *digital humanities* nel contesto delle biblioteche accademiche; Gianfranco Crupi approfondisce il tema del reimpiego di dati e risorse digitali in ambito culturale; Sara Dinotola affronta il nodo del rapporto tra collezioni contemporanee e raccolte storiche e speciali nelle biblioteche pubbliche, attraverso quattro casi di studio europei (Helsinki, Aarhus, Stoccarda e Dunkerque); Anna Galluzzi traccia un bilancio trentennale del filone di studi italiani incentrato sull'applicazione di principi del *management* e della valutazione per finalità di sviluppo e miglioramento nella gestione delle biblioteche e nella loro

capacità di impatto sulla comunità; Maria Guercio approfondisce diversi aspetti concernenti direttive, linee guida, e protocolli specifici che mirano a garantire qualità e sostenibilità ai *digital repositories* della ricerca scientifica; Mauro Guerrini (con Lapo Ghiringhelli) recensisce il libro di Peter Lor *International and comparative librarianship*, di cui è in corso di realizzazione un'edizione italiana; Margarita Pérez Pulido si sofferma su principi e valori della biblioteconomia gestionale; Marcella Peruzzi illustra il processo di aggregazione e concentrazione di diverse biblioteche dell'Università di Urbino specializzate in ambito umanistico, portato a compimento durante la pandemia grazie alla realizzazione di una nuova, grande Biblioteca nei locali dell'ex convento di San Girolamo; Fiammetta Sabba focalizza la consonanza tra il ruolo culturale e sociale delle biblioteche e il quadro di valori che emerge dalla Convenzione di Faro, siglata dal Consiglio d'Europa nel 2005 e ratificata in Italia nel 2020, rilevandone l'enorme potenziale in una prospettiva di *public engagement*; Maurizio Vivarelli ripercorre la recente evoluzione delle tematiche biblioteconomiche a partire dai concetti-chiave di 'gestione', ovvero l'elaborazione di modelli organizzativi per l'efficientamento dei servizi bibliotecari, e 'interpretazione', cioè il tentativo di porre al centro dell'azione delle biblioteche il benessere della comunità, ricercando nuove modalità di analisi e strategie di scambio utili a migliorare l'impatto delle biblioteche sulla qualità della vita delle persone.

Nella quarta e ultima sezione, *Cultura e funzione sociale della biblioteca nella realtà contemporanea* (p. 391-517), sono ospitati dieci contributi. Anna Bilotta guarda all'identità delle biblioteche come infrastrutture sociali e sostenibili, in linea con l'Agenda 2030 dell'ONU; Paola Castellucci prova a immaginare quale potrebbe essere il futuro della Rete (e, con essa, il futuro delle biblioteche) nella visione del celebre informatico statunitense Joseph Licklider; Raffaele De Magistris fa il punto della situazione per quanto concerne il riconoscimento e l'accreditamento della professione bibliotecaria dopo la legge n. 4/2013, e le problematiche connesse; Chiara Faggiolani tratteggia

un ipotetico scenario in cui le biblioteche italiane, aprendosi a una progettualità nel segno della progressiva trasformazione in spazi laboratoriali, sappiano guadagnarsi un pubblico giovanile, contribuendo al loro benessere; Simona Inserra, partendo dalla qualificazione delle biblioteche e del loro patrimonio come beni comuni, discute l'evoluzione delle pratiche di *fund raising* in rapporto all'affermarsi delle reti sociali, offrendo esempi di campagne di *crowdfunding* attivate per coinvolgere il pubblico potenziale in progetti di valorizzazione di raccolte librerie antiche; Rosa Maiello conduce un'articolata disamina sull'identità delle biblioteche accademiche e sul quadro lavorativo in cui operano i bibliotecari delle Università italiane, in un quadro che si presenta mosso, non privo di incertezze e di contraddizioni; Pio Manzo offre una panoramica sulla rete di servizi bibliotecari e documentari della CGIL; Roberto Raieli si sofferma sull'evoluzione concettuale e tecnologica dai sistemi tradizionali di *information retrieval* al panorama attuale del web semantico e dei *linked open data*; Maria Senatore Polisetti, soppesando vantaggi e svantaggi delle pratiche attuali, mette in guardia da alcune possibili distorsioni che possono verificarsi nell'impiego delle tecnologie digitali e nei processi di digitalizzazione dell'informazione; Giovanni Solimine chiude il volume con una riflessione a tutto tondo sulle biblioteche pubbliche come vettori di benessere, 'creatrici di comunità', ragionando intorno alla parola chiave 'prossimità' (geografica, sociale, cognitiva, organizzativa, istituzionale), che potrebbe/dovrebbe costituire la migliore risposta delle nostre biblioteche alla lacerazione del tessuto sociale che la pandemia, in particolare nei grandi centri urbani, ha così gravemente accentuato.

In conclusione, mentre per gli aspetti tecnici relativi alla configurazione del prodotto meritano un plauso la cura redazionale da parte di Anna Bilotta e il lavoro di *editing* e impaginazione svolto da Palmira Barbini, sul piano più complessivo che riguarda il senso dell'operazione editoriale qui condotta a termine deve essere nuovamente ribadito il ruolo attivo e propositivo esercitato dall'Associazione professionale (AIB) e dalla Società scientifica (SISBB) in cui Giovanni Di Domeni-

co ha militato, risultando evidente che questo volume collettaneo è segno della sincera gratitudine di un'intera comunità professionale e scientifica. Pertanto, proprio nella composita ed eterogenea testimonianza costituita dai singoli contributi che hanno formato il volume, è possibile rintracciare ancora una volta il grande valore interdisciplinare e la dimensione intellettuale (in senso largo) che caratterizza i filoni di studio e di ricerca sviluppatisi intorno al mondo dei libri e delle biblioteche: come ci ricorda il titolo del libro, si tratta per l'appunto di 'culture' distinte tra loro, ma tutte portatrici di una forte matrice sociale, con cui ci si deve necessariamente confrontare sia nello studio della produzione e circolazione dei testi nelle epoche passate, come anche nell'analisi dell'organizzazione attuale delle istituzioni deputate alla diffusione del sapere, e a maggior ragione nelle attività di progettazione e prefigurazione di nuovi modelli per il futuro della conoscenza e della sua trasmissione.

Domenico Ciccarello